

DEMONI E STREGHE ALLA LUCE DELLA ANTROPOLOGIA E DELLA PARAPSIKOLOGIA SCIENTIFICA

in *Quaderni di Parapsicologia*. Atti della VI "Giornata parapsicologica bolognese", Anno XX, numero unico, Bologna 1989, pp.87-82

I limiti fra attitudini paranormali (ESP) e fenomeni appartenenti al dominio del magico, del religioso e del demoniaco sono molto labili, mentre i due ambiti, ben distinti, di manifestazioni, sono specifici e precisi. Nel primo caso (ESP) ci si trova in presenza di una fenomenologia psico-fisiologica che, in contrasto e, qualche volta, in opposizione, con il piano relazionale "normale", evidenzia strutture percettive e energie atte a dimostrare, nella nostra personalità, una ricchezza e una complessità seppellite nei modelli gnoseologici a noi imposti dal tipo di conoscenza empirico-galileiana. Nel secondo caso appaiono fenomeni decisamente analoghi a quelli attribuiti a ESP, e tuttavia assunti a dimostrare l'esistenza e gli interventi di mondi extra - e soprannaturali, che sono accettabili soltanto attraverso l'intervento della fede, come ambito di esperienza che non accetta dimostrabilità e che si oppone alla ragione.

Noi, in una scelta decisamente laica e atea, sosteniamo che i vari piani di fenomeni indicati, quelli, cioè, appartenenti all'ESP e quelli appartenenti all'ordine dell'extranaturale, sono tutti riducibili alla prima categoria (ESP), con la particolarità che le anomalie del piano percettivo-psichico (ESP) vengono dalla religione culturalmente utilizzate ai fini di confermare o di dimostrare l'esistenza di un piano di presuntive realtà inerenti all'ordine mitologico o, in termini filosofici, "trascendente". Il che significa ricondurre tutti i fenomeni studiati ad una radicale "naturalità", e più specificamente ad una dimensione di "naturalità" obliterata, mortificata e nascosta e, per di più, negata e combattuta dalle scienze ufficiali, fondate su un concetto di natura empirico e baconiano che ha molti aspetti di meschinità intellettuale e di oppressività conoscitiva.

Queste osservazioni preliminari comportano una serie di ulteriori approfondimenti che qui tentiamo di proporre al lettore. Anzitutto da laici, rispettosi degli sforzi crescenti che le scienze vanno compiendo per chiarirci il mondo che ci circonda e il mondo che è in noi (non esiste, se non nei sogni mitologici, un mondo "sopra di noi"), dobbiamo prestare estremo interesse a quei settori della parapsicologia che, basando le ricerche su dati statistico-sperimentali, si sforzano di dimostrare la realtà di una fenomenologia paranormale che la scienza ufficiale, nella sua boria classicamente consolidata, relega fra gli universi dell'inesistente o, addirittura, della superstizione.

La scienza ufficiale, da sempre, ha un suo intimo terrore di misurarsi con le diversità di progetti epistemologici che mettono in crisi le proprie sicurezze, e sono stati necessari secoli, per ricordare

taluni esempi celebri, perché la concezione "scientifica", della generazione aristotelica e della funzione dello sperma e del mestruo nell'atto coitale si liberasse dai pregiudizi che erano sostenuti come "verità" dimostrate e indiscusse; o perché la sicurezza antropocentrica della concezione tolemaica, di origine greca e, parallelamente biblica, riuscisse a proiettare in noi una nuova etica cosmografica, che è quella della negazione dell'uomo come protagonista del cosmo e centro dell'universo.

E' evidente che una scienza, quale è attualmente strutturata, nelle sue perentorie sicurezze, già in crisi dopo la scuola oxfordiana, dovrà attraversare decenni e forse secoli, per accettare che taluni mali, talune sofferenze dell'uomo, possono essere curati attraverso metodi non inseriti nel quadro della diagnostica e della terapia definite dalla clinica ufficiale; e che, per esempio, i poteri terapeutici attribuiti ai guaritori anche empirici, e, peraltro, presenti in una vetusta tradizione demologica europea, hanno un loro fondamento nella realtà esplicita e nella dinamica di forze non ancora ben definite. E' questo il trauma della "paura culturale", che mette in crisi una sicurezza garante e immobilistica, che si risolve in un rischioso negare la infinita possibilità di approcci e di trattamenti del reale, attraverso *forze reali* e metodi di efficacia reale. In questo senso, in una vissuta coscienza laica che, forse anche secondo un gusto di tipo illuministico e volteriano, ha terrore per le manipolazioni e le falsificazioni, va salutato come esemplare la ricerca che P. Cassoli e G. Iannuzzo hanno compiuto sulla pranoterapia e sui guaritori (Edizioni di Red, Como 1983), libro nel quale veramente la tensione scientifica anticonformista riesce ad escludere l'universo pseudoscientifico e alterante della soprannaturalità e a ricondurre all'alveo della rigorosa scientificità le fenomenologie che disturbano l'ufficialità della scienza egemone e catastroficamente embricata nei suoi pregiudizi. Ben diversa è la posizione degli studiosi che, pur degni di ogni rispetto, trasferiscono questi metodi sperimentali e scientifici nell'area di compiacimenti misticheggianti e irrazionali, e che, dopo tutto, vengono a giustificare, con la loro autorità, gli arcaici pregiudizi della religione. Sia bene inteso che le religioni, certo non soltanto quella cristiana nelle sue varianti confessionali, hanno ed hanno avuto funzioni etiche e umane di alto livello, nel momento in cui all'invasione delle tecnologie distruttive dell'uomo, hanno insistito su valori etici del comportamento e su interessi obliterati, quelli, per esempio, della esigenza fondamentale della pace e della giustizia. Ma passare dall'esperienza del paranormale e dell'ESP alla fantasia del Trascendente mi sembra rinnovare un discorso sul mondo irreal e giustificare, con appigli parapsicologici, una mitologia di alterità presuntiva del nostro umano vivere che è legato ai suoi ritmi biologici. E' un salto dall'essere storicamente e biologicamente al sognare. E perché - e mi duole profondamente di affermarlo - non sono affatto d'accordo con il mio fraterno amico Servadio, che, dall'analisi demistificatoria dei fatti ESP (come, insieme, l'abbiamo condotta, nella Facoltà di Statistica dell'Università di Roma)

improvvisamente avverte antenne verso il soprannaturale e il “trascendente” in una gratificante illusione che trasforma la sperimentazione dell'ESP a mezzo del LSD in un veicolo ampiamente gratificante le chiese e le falsificazioni del soprannaturale.

E' molto facile coagulare, in un coacervo insignificante, alcuni testi arcaici, upaanisadi, yogici, sufici, esicastici, qabbalistici, in una sorta di palinsesto giustificativo di sperimentazioni che escono dal normale, realizzando in paranormale, soltanto ai fini del compiacimento di giustificare religiosamente un "soprannaturale". Personalmente, da quarant'anni immerso nella storia delle religioni positive, so bene individuare questo arcaico inganno che, dal punto di vista epistemologico si riduce allo schema seguente:

ESP = fenomenologia di dimensioni naturali diverse dalla normalità epistemologica, scientificamente assoggettabili a studio e verifica sperimentali;

= veicolo rischioso di giustificazione delle mitologie e del "soprannaturale", anche nelle forme dell'abusato termine del "trascendente", che appartiene ad una specifica dicotomia di origine greca e filosofica (immanente e trascendente), calata nel rifiuto della realtà biologica dell'esistere;

= veicolo rischioso della esperienza ESP, scientificamente e umanamente assoggettabile ad analisi, per trasformarla in "prova" di alterità dell'unico essere biologicamente. Sotto questo aspetto sintomatica è tutta la teoria sullo "spiritismo", che si appella a un contatto con anime, doppi, presenze di anima dei morti, cioè di coloro che hanno concluso il loro ciclo biologico (è strano che questo “spiritismo”, non tocchi, nella sua fantasia soprannaturalistica, le anime degli animali, quasi non fossero esseri soggetti al ciclo della vita.)

Le analisi parapsicologiche portano ad assurdi teorici, come nel caso di personaggi, che, in un clima di sincretismi confusionari con le religioni orientali, fondati in gran parte su questi errori di percezione che gli psicopatologi designano come *déjà vu* o *déjà vecu*, instaurano una propria sicurezza di appartenere a un filone di reincarnazioni e di vite ripetentisi nei cicli.

Purtroppo fin da tempi antichi la morgana degli orientalisti si è insinuata nella serietà delle indagini e molte persone sono entrate nell'inganno di guru e di pseudomaestri orientali che, con grossi guadagni economici, insegnano, falsificando i testi, le tesi del soprannaturale e del divino nelle loro operazioni di carattere speculativo. Si tratta di un neo-miracolo orientaleggiante che è espressamente vietato dalla pratica filosofica dello yoga, che dà carattere negativo alle esibizioni degli iddhi o siddhi (i poteri che si acquisiscono fra il quarto e il quinto degli anga yogici secondo la teoria di Patanjali). Ho l'impressione che molti perditempo del mondo orientale siano arrivati a dominare la sete di strano ed ignoto che è nella nostra società in decisa decomposizione ideologica.

Che in questo congresso ho avvertito la testimonianza di adepti di Sai Baba, che si dichiarano guariti di mali fondamentali, come il cancro, è una dimostrazione dell'irrazionale emergente, preoccupante e grave all'interno di modelli in crisi.

Tutto il discorso non può non ricondurre all'irrazionalità dei miracoli e delle taumaturgie diffusamente conclamate in questo congresso. I miracoli sono percezioni di un ordine di diversità fisiopsicologica, talvolta fisiopsicopatologica, che le vecchie scuole scientifiche, da Charcot a Janet, collegavano alla dinamica dei disturbi psicosomatici. L'estasi va ridotta a un fenomeno psicofisiologico, sia nelle grandi fenomenologie della scuola spagnola, sia nelle assurde falsificazioni di Padre Pio. Sono momenti del vivere sociale che lo studioso ha il dovere di ricondurre al loro ambito di naturalità, come crisi, santificante o demoniaca, della personalità schizoide, che il bisogno indotto di religiosità solleva all'extranaturale. Cerchiamo di riportarci all'ordine della ragione storica.

I miracoli non sono le levitazioni, mai accertate scientificamente, non le visioni a distanza, che appartengono ad una casistica corrente ESP: i veri miracoli, oggi, sono soltanto la tensione verso la pratica della carità e della tolleranza. Il santo, nel nostro nuovo tipo di civiltà, rifiuta definitivamente le taumaturgie, che appartengono ad una nozione di santità medioevale: ha bisogno di testimonianze che per il mondo degli uomini combattono contro gli schemi. Sono Teresa di Calcutta o gli innumeri religiosi e laici che lottano nel Terzo Mondo, contro la prostrazione storica. Un miracolo come quello di sant'Ansano, che trasforma i pani in serpenti, fa ridere.

Ci richiama invece alla nostra coscienza di uomini il messaggio che viene fuori da tanta gente ignota che dona sé agli altri. Né possono interessare il laico, in questo quadro, le visioni, le apparizioni, le mestruazioni stigmatizzate di Madonne, di Cristi, di santi, oggi alla moda, in un visionarismo che già Freud assegnava alle psicopatologie. Poiché il mondo avanza ed esige testimonianze nettamente fondate sulla condizione umana, distanti da ogni soprannaturalismo.

SUMMARY

Borders between the so-called paranormal capabilities on one side, and magic, religious and demoniac phenomena on the other, do not appear clearly distinct, even though the events of these two domains must be seen as decidedly analogous. The former, in fact, are ascribed to the performance of certain psycho-physiological faculties, properly natural but surely different from, and sometimes opposite to, those of normalcy level, and difficult to comprehend in their dynamics simply because of our Galileian type of knowledge. The latter, on the contrary, are visible phenomena attributed to the direct intervention of extra - or super-natural forces, which is accepted as true on the basis of faith and even in opposition to reason.

The author, in accordance with a choice which he himself defines laical and atheistic, maintains that both groups of phenomena at issue must be referred to the first level of experience (ESP), even though it is well known that such kind of psychic "anomalies" have been since long exploited and instrumentalized by religions, in concrete historical situations, for demonstrating the existence of the transcendent world. It is advocated, therefore, that all such exceptional phenomena be reduced and related, in their entirety, to a plane of radical "naturalness" (against the poor conceptions of the dominant official science) and to a plane of historical reason (against the mythic pretensions of traditional theology).

The author maintains that no world "above us" (transcendence) exists, being this nothing else but an illusory dream. There exist, instead, two real worlds: one "around us" (objective) and another "within us" (subjective). The duty of science is to explore their mutual and largely mysterious relationship; that is the field where normal as well as paranormal phenomena occur, and where the modern official science still refuses to enter, scornful and fearful of a complexity which might destroy its established certainties. The field of healers and other unorthodox medicine, for example, is a typical area where an open modern science can fruitfully investigate (as recent researches by P. Cassoli and G. Iannuzzo have begun to demonstrate).

Nowadays, we must reproach not only the mental immobility of current hard-core academic scientists, who refuse to enlarge their horizon by taking into account paranormal occurrences, but also the facile self-complacency of scholars with mystical and irrational trends, who utilize the paranormal field in order to support and justify most archaic religious prejudices. It is conceded, of course, that positive religions usually perform high-level ethical functions in society (by inculcating principles of peace, love and justice), but to propose a metaphysical "jump" from the paranormal facts to the phantasy of transcendence, it is a link scientifically and philosophically unjustifiable. The author declares that he has become fully aware of such "archaic deceit" through his 40-year old personal involvement with history of religions. Only the biological and historical dimensions of our existence constitute the natural, legitimate ground for scientific inquiry.

Alfonso M. Di Nola